

Notizie dal fronte della war on drugs – Africa – 12 novembre 2012

Le rotte del narcotraffico partono dai campi di oppio del sud dell' Afghanistan alle coste di Makran (sul Mar arabo poco ad est del golfo di Oman), attraverso il Pakistan; i trafficanti trasportano eroina per un valore di circa 20 miliardi l'anno, secondo le stime ONU.

Abbiamo visto le rotte che dall'America latina portano cocaina e altro, per via navale ed aerea, in Africa occidentale; un approfondimento, su come l'Africa centrale sia diventata un centro di smistamento, di trattative, un punto nodale del narcotraffico, lo si trova in un articolo pubblicato il 26 ottobre sul Seattle Times: "L'arresto di un nigeriano per presunto contrabbando di eroina mette in evidenza ciò che i funzionari definiscono come il problema crescente del traffico di droga in Africa centrale. La notizia giunge da Douala, una cittadina marittima e centro economico del Camerun: l'arrestato. 28 anni, è apparso in tribunale a Douala, per rispondere alle accuse di traffico internazionale di droga. Fermato dalla polizia al Douala International Airport poco dopo l'arrivo su un volo Kenya Airways, è stato formalmente accusato di possesso di 7 kg (15 libbre) di eroina e rischia fino a 10 anni di reclusione.

Parlando a The Associated Press dalla sua cella ha negato le accuse, ha insistito che è un ricco uomo d'affari nigeriano e che ha volato a Bujumbura, Burundi, via Nairobi, Kenya, il 18 ottobre per visitare un amico. "Non so che ha messo la droga nella mia borsa. Non so se è nella mia camera d'albergo in Bujumbura che mi hanno fatto questo. Nella mia vita, non ho mai usato droga. Non so niente di droga. Sono tornato in Camerun per vedere uno dei miei amici, tutto qui, e ora mi trovo in tutto questo casino. E 'una trappola ", ha sostenuto. Nonostante le sue smentite, è solo uno di un numero crescente di sospetti trafficanti di droga, secondo il pubblico ministero e i servizi doganali e di polizia. L'arresto è l'ultimo di una serie in costante aumento negli ultimi mesi che mostrano come il Camerun e l'Africa centrale stiano rapidamente diventando una zona di transito e di mercato per i cartelli della droga del Sud America, secondo il comandante della polizia di frontiera, Biloa.

C'è stato un drammatico aumento dei sequestri di cocaina ed eroina, pari a centinaia di chili, secondo i dati della polizia di frontiera e i servizi doganali nei porti aerei e marittimi nella regione. Si tratta di un aumento significativo dai pochi grammi un paio di anni fa. La vicina regione del West Africa è già un affermato punto di transito verso l'Europa per i trafficanti sudamericani, secondo un rapporto pubblicato nel luglio da funzionari dell'Interpol. Secondo loro si conferma che l'Africa Centrale non solo sta rapidamente diventando un passaggio per la droga dal Sud America, ma anche un mercato per il consumo. "Qualche decennio fa, i sequestri erano pari a zero – dice Lawrence Tang Enow, sovrintendente Senior della polizia e Amministratore della Formazione Interpol regionale in Camerun –

Dopo qualche tempo, abbiamo iniziato a trovare qualche grammo. Ora abbiamo una situazione in cui l'anno scorso abbiamo sequestrato 140 chilogrammi (308 libbre), solo all'aeroporto internazionale Douala Airport." I rapporti, basati sui dati delle polizie doganali, mostrano una crescita di sequestri di cocaina ed eroina e un crescente numero di arresti di spacciatori. I cartelli sudamericani e i loro complici locali, hanno trasformato l'Africa centrale in un trampolino di lancio per tutta la cocaina per l'Europa, sfruttando le debolezze locali, come i controlli carenti nei porti, gli scarsi dispositivi di controllo dei viaggiatori e la corruzione endemica dei servizi doganali. Nel mese di febbraio, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, UNODC, ha stimato che il contrabbando di cocaina in Africa occidentale e centrale genera attualmente circa 900.000 milioni dollari l'anno".

Come dicevamo anche altre volte, e come abbiamo visto in molte parti del mondo, dalla mezzaluna d'oro asiatica ai territori andini, emerge anche qui l'identificazione di quelli che gli Stati Uniti chiamano king pin, cioè i cosiddetti signori della droga, con gruppi terroristici e rivoltosi, fra narcotrafficienti e contrabbandieri di armi. Prosegue infatti l'articolo: "Particolarmente preoccupante è il coinvolgimento sospetto di Al Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM) e del gruppo islamico terrorista della Nigeria, Boko Haram, che potrebbero essere coinvolti nel traffico per finanziare le loro attività, secondo un rapporto pubblicato lo scorso anno dalla US Drug Enforcement Administration.

A proposito della setta islamista Boko Haram, le agenzie riportano come due settimane fa sia stato arrestato un membro del gruppo e come un senatore in carica, Ahmed Khalifa Zanna, e un ex governatore della regione di Borno si gettino addosso la colpa l'un con l'altro di averlo ospitato. Afferma il senatore, che è zio del presunto terrorista islamico arrestato: "Non sapevo che fosse affiliato ai Boko Haram, so solo che era un tossicodipendente".

"Quando arriva il narcotraffico, influenza la politica dei paesi, delle attività criminali e la corruzione. Si tratta di un problema molto serio – ha detto Conrad Atefor Ntsefor, funzionario Interpol presso l'Ufficio regionale per l'Africa nella capitale del Camerun, Yaoundà". Secondo lui, i cartelli ricchi e potenti, i cui conti bancari a volte fanno impallidire i bilanci pubblici di alcuni paesi africani, possono facilmente corrompere i funzionari di governo. E appunto oltre al nesso tra narcotraffico e terrorismo, insiste nelle notizie il continuo legame, a volte sospetto, ma più spesso acclarato, tra narcotraffico e alti livelli della politica.

L'Ufficio dell'Interpol per l'Africa centrale ha lavorato con la polizia di paesi diversi e con i servizi doganali per unire e coordinare le strategie di intervento, rafforzare le banche dati sui movimenti e le attività dei sospetti e incoraggiare la condivisione tempestiva di informazioni per facilitare la cattura dei narcotrafficienti.

Gli sforzi regionali di repressione periodici vengono organizzati congiuntamente in Africa occidentale e centrale e in America latina dall'organo mondiale delle dogane, dall'UNODC e dall'Interpol. Tra novembre e dicembre 2011, una sola operazione, messa in scena in 25 aeroporti in West-Africa centrale e in Brasile, ha portato all'arresto di circa 50 indagati, il sequestro di oltre 500 chilogrammi di cocaina, eroina, anfetamine, pistole, medicinali contraffatti, avorio e oltre 3,2 milioni di dollari in contanti.

Su AllAfrica del 9 novembre, è uscito un articolo che riguarda il crescente consumo di droghe, in Tanzania. Nel paese è aumentato il numero di persone che utilizzano siringhe, Dar es Salaam da sola ha raggiunto un record di 15.000; il segretario di Stato presso l'Ufficio del Primo Ministro, William Lukuvi, ha parlato in conferenza stampa delle tendenze attuali; Lukuvi ha detto che una ricerca condotta nel 2011 ha dimostrato come l'abuso di droga sia aumentato, insieme al rischio di contrarre l'HIV/AIDS. Ha detto che dalla ricerca è emerso che 51,7 per cento dei tossicodipendenti che fanno uso di siringhe sono risultati sieropositivi, costringendo il governo a intensificare gli sforzi nella lotta contro il vizio. Nonostante gli sforzi del governo per porre fine alla piaga, il signor Lukuvi ha osservato che il paese non ha leggi che scoraggino gli spacciatori di droga, notando che il suo ministero prevede di presentare un progetto di legge in Parlamento nel tentativo di rafforzare la guerra contro la droga. "Le leggi esistenti sono troppo deboli per affrontare il problema, visto che il business è redditizio, abbiamo bisogno di leggi che impongano pene severe e di farla finita di multare persone che vendono la droga", ha detto Lukuvi. Ha aggiunto che un chilo di cocaina ed eroina sul mercato della Tanzania costano la metà che in Sud Africa e un terzo che negli Stati Uniti. Il ministro ha anche detto che la quantità di cocaina sequestrata è aumentata da 63 kg nel 2010 a 126 nel 2011, con un incremento del 100 per cento, il che dimostra che le agenzie antidroga sono diventati più vigili. I sequestri dello scorso anno dimostrano che il traffico di droga è aumentato anche nel paese, aggiungendo che la quantità di cocaina ed eroina sequestrata nel 2011 è aumentata di dieci volte rispetto agli ultimi 10 anni. "Per esempio, nel 2001, ci fu un totale di 412 sospetti, arrestati con 8 chili di cocaina, rispetto ai 20 sospetti arrestati nel 2011 con 264 chilogrammi di cocaina." L'unità che dirigo per la lotta contro la droga è come se fosse senza denti, stiamo pensando di avere un organo più potente che ci possa consentire di intensificare la lotta", ha detto Lukuvi, aggiungendo che è difficile vincere la lotta contro l'abuso di droga e il traffico di droga con l'aiuto dell'opinione pubblica.

Un approccio del tutto proibizionista ed autoritario quindi; anche se i numeri del suo paese dovrebbero farlo riflettere, perchè il 51,7 di tossicodipendenti affetti da HIV è una percentuale disastrosa, tipica dei paesi che hanno adottato un approccio poliziesco e giudiziario nei confronti della tossicodipendenza, per una serie di motivi che sono ben espressi nel secondo rapporto della Global Commission. Intitolato appunto, "Come le politiche sulle droghe incrementano la pandemia di HIV e AIDS"; evidenza che salta agli occhi proprio nel continente africano.

Una segnalazione, infine: digitando War on drugs e Africa alla ricerca delle agenzie ho trovato numerose recensioni del libro uscito, anche in Italia, a ottobre, Africa and the war on drugs, di Neil Carriers, antropologo e accademico di studi africani, e Gernot Klantschnig, dell'Università di Nottingham per gli studi politici. Il libro affronta il tema di come i terroristi islamici, con interessi nel traffico di cocaina, abbiano preso il sopravvento nord del Mali. Alimentati da narco-dollari, stanno minacciando di produrre ulteriore caos ulteriormente. I due autori, entrambi docenti universitari con una vasta esperienza nella ricerca sul traffico di droga in Africa orientale e occidentale, rispettivamente, discutono una vasta gamma di questioni pertinenti provenienti da diverse parti dell'Africa sub-sahariana in 138 pagine di testo. Un approccio polemico, nei loro intenti.

Il suo obiettivo dichiarato è la guerra alla droga, che ha avuto inizio quando il presidente Richard Nixon ha dichiarato "guerra totale" in America "al nemico pubblico numero uno", nel 1972. La guerra alla droga condotta dai successivi governi degli Stati Uniti, per 40 anni, non è riuscita a eliminare il consumo di droga negli Stati Uniti. Distruggere la produzione di droga in una zona spinge semplicemente il prezzo delle droghe sui mercati del consumo, creando così maggiori profitti per i rivenditori. L'interruzione di un percorso di alimentazione induce gli operatori a trovarne una nuova.

Producendo l'effetto, forse il più dannoso, di spingere le élites al potere in alcuni Stati a sviluppare stretti legami con criminali; attraverso la guerra alla droga i trafficanti di droga fanno causa comune con i politici.

Traccia trasmissione andata in onda su Radio Radicale in data 12 novembre 2012

Fonte: <http://antiproibizionistiradicali.blogspot.it/2013/01/notizie-dal-fronte-della-war-on-drugs.html>